

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA
FIGLIA DEL REGGIMENTO

Melodramma Comico

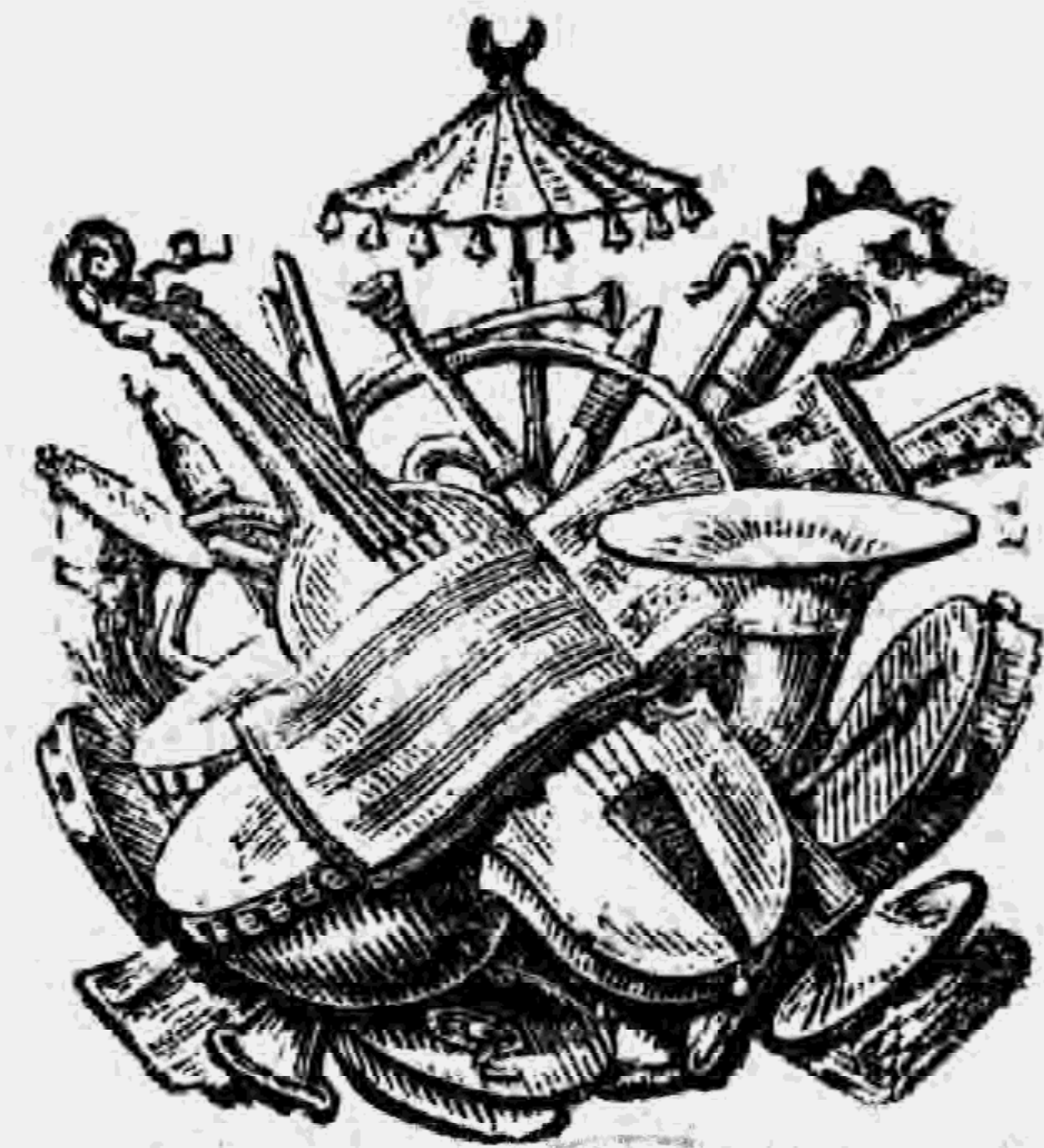
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA NOB. SOCIETÀ

IN UDINE

NELLA STAGIONE DI CARNOVALE 1847 A 48



UDINE

TIPOGRAFIA VENDRAME

PERSONAGGI

La Marchesa di BERCKENFIELD (sostenuta ma sensibile)	Sigg. Carlotta Ragusir
TONIO, giovane Svizzero, (sem- plice al primo Atto, ed edu- cato e nobile al secondo)	» Giuseppe Pavese
SULPIZIO, Sergente (di buon cuore)	» Giuseppe Penso
MARIA, Vivandiera (gaja e sen- sibile)	» Annunciata Tirelli
ORTENSIO, Intendente della Mar- chesa	» Antonio Del Negro
Un NOTAJO	» N. N.
Un CAPORALE	» N. N.

CORI

Soldati Francesi — Villici Svizzeri
Domestici della Marchesa

L' Azione ha luogo nella Svizzera

Musica del Maestro Sig. GAETANO DONIZETTI
Cavaliere della Legion d'Onore

Editore della Musica Sig. FRANCESCO LUCCA di Milano

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Luogo campestre nella Svizzera. — A destra una capanna. A sinistra il principio di un villaggio. — Montagne in fondo.

All' alzarsi della Tela, molti SVIZZERI sono sparsi sulla montagna fissando lo sguardo nella sottoposta valle. - Molte DONNE inginocchiate. - La MARCHESA, che mostra di sentirsi male, è seduta in un angolo della scena sorretta e soccorsa da ORTENSIO.

CORO di Svizzeri.

**Silenzio! Silenzio! Destrezza ed ardir!
Ne veggano i nemici - sfidarli e perir.**

CORO di Donne.

Cielo clemente,
Cielo possente:
Prostrate a te,
In tal periglio,
Chiediam consiglio,
Pietà, mercè.

Ort. Su, coraggio, Marchesina:
Non è nulla... faccia cor.

Marc. Io preveggo una rovina!
Ci va, Ortensio, dell' onor.

Sviz. Silenzio! Silenzio! - Destrezza ed ardir!
Saprem per la patria - da forti perir.

Tutti Cielo clemente, (*inginocchiandosi.*)
Cielo possente, ecc.

Paes. I nemici abbandonan le montagne (*accorrendo.*)
Coraggio, amici: fate cor, compagne. *dal fondo.*
(*ritorna sulla montagna ad esplorare.*)

Coro Oh come all' anima dolce tornò,

Marc. L' avviso provido ch' ei ci recò!
 Che tempi orrendi son quei di guerra,
 Per una donna di grande affar!
 Titoli e gradi, son tratti a terra:
 Nulla il cannone sa rispettar.
 Così da viver ben po' mi resta;
 Io deperisco senza pietà.
 Sino a' vapori e 'l mal di testa
 Dall' inimico guerra si fa.

Coro

Marc.

Guerra si fa.
 Hanno i Francesi coraggio in petto,
 E son galanti nel far l' amor:
 All' apparir d' un bell' aspetto,
 Intraprendenti si fan costor.
 Così è segnata la mia sentenza,
 Ch' io li conosco, li so pesar.
 Costumi, onori, beltà, innocenza,
 Nulla costoro san rispettar.

Ort.

Coro

Marc.

Cessi ogni smania, son già discosti.
 Lasciaro alfine i loro posti.
 Non possan eglino più ritornar!

Coro generale

Cantiamo, cantiamo - che viva il piacer!
 In salvo noi siamo - non c' è da temer.
 La patria salvata - rinasce all' amor,
 Se scende invocata - la pace nel cor.

(alcuni Paesani rimangono colla Marc. ed Ort.,
 e gli altri si allontanano per varie parti.)

Marc.

Ragazzi, per pietà ... mi sostenete.
 Fatemi compagnia, che forse questa
 È una falsa manovra. Ortensio! Ortensio!

Ort.

Marc.

Eccellenza, coraggio!
 Ah voi sapete
 Che vittima di guerra io son già stata

Paes.

Ort.

Voi, Signora?
 Sicuro, poverina!
 Vittima... e di che modo. Una sventura...

Marc.

Ort.

Orrenda! spaventosa! (interrompendo.)
 Or via, si calmi
 Rispettabil Marchesa: i Berckenfield
 Hanno affrontato coraggiosamente
 Pericoli ... disastri ...

Marc. Ma una donna!
Ort. Ci son io!
Marc. Dite un po': come ho da farla?

Andare altrove o riedere al Castello.

Ort. Ma ... Eccellenza ...

Marc.

Indagate ...
 Vedete ... esaminate ... fate presto.
 Che in quel tugurio ad aspettarvi io resto.
 (Ort. parte dal fondo, la Marc. entra nella capanna.)

SCENA II.

SULPIZIO, poi MARIA.

Sulp. Corpo d' un spingardo! Ma che gambe
 Han codesti nemici!
 Son pazzi a fuggir: è pubblicata
 La pace in ogni loco, ed il proclama
 Parla chiaro abbastanza - ognun che niega
 Piegarsi alla Bandiera
 Escia dalla Svizzera, e buona sera!
 Ma ... chi vien! Veh! Maria, la nostra figlia!
 L' onore e l' ornamento
 Dell' undecimo invitto Reggimento -
 Eccola qua ... Cospetto s' è gentile!
 Quant' è felice il Reggimento
 Che tal figlia possiede!

Mar.

Il Reggimento mio! (con trasporto.)
 Ne vo proprio superba.
 Ed esso, il cui sincero amor vegliato ha
 Sui primi anni miei ...

Sulp.

Mar.

Non è vero? (con grazia)
 È lui solo che mi servì di padre,
 Di famiglia e parenti.

Sulp.

Mar.

Non è vero?
 Ma poi ... senza adularmi,
 Di fargli onor io credo.

Sulp.

Mar.

(Ah! come un angelo d' amore.)
 D' un militare io chiudo in petto il core.
 (con fuoco interrompendo.)
 Apparvi alla luce - nel campo guerrier (con energia.)
 E il suon del tamburo - mio solo piacer:
 Io corro alla gloria - se n' odo il rumor,

Sulp. È patria, vittoria - mio grido d' onor.
 E non di men - quel desso io sono,
 (*guardandola con orgoglio e compiacenza.*
 Che l' ho cresciuta - franca così.
 Giammai contessa - giammai duchessa
 Modi sì fatti - usare ardi.

Mar. Apparvi alla luce - sul campo guerrier,
 E' il suon del tamburo - mio solo piacer.

Sulp. Apparve alla luce - sul campo guerrier.
 È il suon del tamburo - suo solo piacer.

a 2.

Mar. Io corro alla gloria - se n' odo il rumor,
 È patria, vittoria - mio grido d' onor.

Sulp. S' affretta alla gloria - se n' ode il rumor,
 È patria, vittoria - suo grido d' onor.
 Oh che bel giorno fu quel che il cielo
 Ancor fanciulla t' offerse a me,
 Quando il tuo pianto turbò il silenzio
 Delle vendette del campo intier!

Mar. E ognun qual padre dolce, amoroso,
 Sul proprio dorso recommi allor;
 E m' era il sacco di munizione
 Culla d' ogni altra assai miglior.

a 2 E grato il sonno scendeva allor ...
 Quando il tamburo faceva rumor.

Mar. Or poi che sono ... più grande assai,
 Ciascun la mano porta al bonnet.

Sulp. È la consegna!... è quest' omaggio,
 Ragazza bella, dovuto a te

Mar. Con voi divido sul campo ognor
 E straggi e feste e buon umor.

Sulp. Ed ai feriti facendo cor,
 Stringi la destra al vincitor.

Mar. E alla tard' ora, laggiù in cantina
 Chi vi rincora col suo cantar?

Sulp. In noi chi desta letizia e ardir,
 Ah si ... sei tu ... non c' è che dir.

Mar. Poi per dar saggio del mio talento,
 A voti unanimi il Reggimento

Sulp. Sua vivandiera mi nominò,
 Sua vivandiera ti nominò.

Mar. Son persuasissima ch' alla battaglia

Io pur cogli altri saprei marciar:
 Schioppi e sciabole, Bombe e mitraglia.
 Con voi pugnando, saprei sfidar.

Sulp. Sapria marciar.
Mar. Se un figlio al padre dee somigliar
 Al mio somiglio.

Sulp. Somiglia al suo.
a 2 *March! en avant! s' ode gridar*
Plan, raulaplan - March! en avant. (*partono*)

SCENA III.

SULPIZIO e MARIA.

Sulp. Ho piacere d' esser teco
 Senza alcun testimonio,
 Perchè appunto bisogno ho di parlarti.

Mar. Eccomi qua.

Sulp. Tu sei grande ... bella ... è necessario
 Che tu ti mariti.

Mar. Oh, ciò non preme. (*con mistero.*)

Sulp. Non preme?... È dunque vero
 Che nell' ultimo nostro accampamento
 T' han sorpresa in colloquio ...

Mar. Con un bel giovinotto? E vero, è vero.

Sulp. E chi era?

Mar. Uno Svizzero
 Gentil ... garbato ... a cui deggio la vita. (*odesi.*
rumore di dentro.)

Sulp. La vita? Come?

Mar. Sappi che ...
 Tutti di dentro Cammina.

Sulp. Cosa diavolo è stato?
 Cos' è questo fracasso indemoniato? (*partono*)

SCENA IV.

TONIO fra soldati, e detti.

Coro Andiamo! il bravo non c' è da far.
 Tu qui venisti per esplorar.

Ton. Signori, piano; con buona grazia
 Ho buone gambe, so camminar.

Mar. (Oh che mai vedo!... è desso.)

Sulp. Conducetelo altrove.

Mar. Fermatevi.... (ai soldati) È lui. (piano a Sulp.

Sulp. Davvero?

Ton. Il giovine Svizzero? Ah pel mio core

Quale trasporto!

Mar. E che vi guida a noi? (piano a Ton.

Ton. E mel chiedete?... non ci siete voi?

Coro Il briccone — è uno spione (circondando Ton.

Qui venuto ad esplorar.

Ei ci ha offesi — ma i Francesi

Non si lascian sopraffar.

È un briccone, un petulante

Ed a morte si trarrà.

Mar. Come! a morte colui

Che mi salvò la vita?

Coro Che cosa?

Sulp. Il vero ha detto.

Coro È un altro conto... e non morrà, cospetto! (Lasciando

Mar. D' un precipizio in fondo Ton.

Io m' era per cader:

Ei m' ha salvata

Esponendo i suoi giorni.

Volete adesso ch' ei perisca?

Coro No davver.

S' ella è così, mio bravo camerata,

Sii nostro amico.

Ton. E il voglio...

(Che meglio potrò allora
Trattenermi con lei che l' alma adora.)

Sulp. Or via, per festeggiare

Il salvator della figliuola nostra

Beviam... Trinchiam... al suo liberatore.

In giro il rhum: (a Mar.) è festa di famiglia..

Sì, beviam alla Svizzera

Che diverrà tua patria.

Ton. Oh no! giammai!

Rompo piuttosto il mio bicchier.

Coro È pazzo!

Ton. Viva Savoja e i nuovi amici miei!

Altri Viva Savoja e i tuoi novelli amici! —

Sulp. Perché la festa sia completa,

Canta, o Maria, la nostra ronda usata.

Coro Del Reggimento è la canzon più grata (a Ton.
Ascoltiam... silenzio.

Mar. Ciascun lo dice — ciascun lo sa.

È il Reggimento ch' egual non ha,

Il sol cui credito con amistà

Faccian le bettole della città;

Il Reggimento che ovunque andò

Mariti e amanti disanimò.

Oh ben supremo della beltà...

Egli e là.

Ecco l' undecimo ch' egual non ha.

Tante battaglie ei guadagnò

Che il nostro Principe già decretò

Ch' ogni soldato (se in salvo andrà...)

Generalissimo diventerà,

Perchè gli è questo il Reggimento

A cui sia facile ogni cimento;

Che un sesso teme, che l' altro adora...

Egli e là.

Ecco l' undecimo ch' egual non ha.

(odesi un lontano suono di tamburo.

Sulp. È l' ora dell' appello (ai soldati.

Andiam, figliuoli, andiamo, e non si scherzi

Con il regolamento.

Mar. e Ton. (Or se ne vanno!)

Sulp. E tu ragazzo... via di qua. (a Ton.

Mar. Riman mio prigioniero... (con vivacità.

Di lui noi rispondiamo.

Sulp. (piano a Mar.) Ma non io, bricconcella:

(a Ton.) Andiamo... Andiamo...

(Sulp. lo consegna a due granatieri che lo accomp.
via, facendogli salire la montagna.

Coro generale Sprona il tamburo e incora

Il bravo militar.

Nè dell' appello all' ora

Si deve far pregar.

Ma in tempi così strani

Si vive nel piacer,

Che certo del domani

Nessuno si può tener.

(partono)

SCENA V.

MARIA, poi TONIO, che torna correndo
di balza in balza.

Mar. A viva forza l'han condotto via,
Ed io che pur volea... Povero Tonio!
Sol per vedermi espose i giorni suoi
A certa morte... (Ton. arriva saltando di rupe in rupe.
Oh Ciel! (spaventata.

Ton. Eccomi a voi.

Mar. Come, di già?

Ton. Credeano che venuto
Fossi per conversar con quei bei musci.
Alla prima voltata, gambe, ajuto:
Il sergente gridava come un orso...

Mar. Mio padre?

Ton. (Oh diavol!) no, quell'altro appresso.

Mar. Padre m'è pur.

Ton. No, il vecchio. (imbarazzato

Mar. È padre istesso.

Ton. Dico, Maria, fermiamoci un momento:
Avete voi di padri un Reggimento?

Mar. Appunto il Reggimento
È mio padre adottivo.

Ton. Allora poi

Cambia aspetto la cosa.

Mar. Perchè mai,
Dopo l'estremo addio, seguirmi ancora?

Ton. Oh! questa è bella: e voi me lo chiedete?

Perchè senza di voi
Più vivere non bramo,
Perchè... non lo capite? perchè v'amo.

Mar. Oh! voi m'amate?

Ton. Non ci credete?

Mar. Che, voi m'amate?

Ton. Non ci credete?

Udite, udite... poi decidete.

Mar. Vediam, udiam, (sorridente).

Ascoltiam e giudichiam.

Ton. Da quell'istante che sul mio seno

Io vi raccolsi smarrita appieno,
L'immagin vostra, dolce e vezzosa,
Non mi dà posa - la notte e il dì.

Mar. Ma carin, quest'è memoria, (maliziosamente)
È memoria... e nulla più.

Ton. No, no, attendete - c'è di più...
Sì, mia cara, oh! c'è di più.

Mar. Vediam, udiam,
Ascoltiam e giudichiam.

Ton. Il bel soggiorno dei tempi andati,
I miei compagni cotanto amati
Per voi, Maria, sin d'or lo sento
Senza tormento - potrei lasciar.

Mar. Ma una tale indifferenza
È impossibil perdonar.

Ton. E finalmente, da voi lontano
Mal sopportando la vita, ohimè,
Sfidar io volli su questo piano
La morte istessa... ma al vostro piè:

Mar. Quando s'aman le persone...

Mio bel Signor,
Si conservano i suoi giorni.
Ha ben capito.

a 2 Mar. A confession si ardente
Il misero mio cor
Consiglio più non sente,
Chè questo è vero amor.

Ton. A confession si ardente
Il tenero suo cor
Si mostrerà clemente
Ai voti dell'amor.

Ton. Ch'io v'amo, o cara, voi ben vedete:
Amo... ma solo.

Mar. Si? - Decidete.

Ton. Vediam, udiam.
Osserviam e decidiam.

Mar. Civetta un tempo felice e lieta,
D'alcun amante sentia pietà;
Ma l'alma adesso turbata, inquieta
Sa che v'è un'altra felicità.

Ton. Va ben! va bene!

Mar. Ed i nemici che debbo odiar,

Per un di questi degg'io tremar?
 Ton. Di bene in meglio!
 Mar. E in un giorno d'orrore.
 Che i sensi invigorivo
 All'olezzar d'un fiore
 Cosperso io lo sentia del vostro pianto.
 Ton. Ebben?
 Mar. Quel caro fiore, (togliendolo dal seno.
 Tesor pieno d'incanto,
 Mai da quel giorno abbandonò il mio core.
 a 2 Quest'anima è rapita
 Nell'estasi d'amor.
 Io perderò la vita,
 Ma fida al tuo bel cor.

SCENA VI.

SULPIZIO, e detti.

Sulp. Corpo di uno spingardo! il giovinetto, (vede Maria
 Il conosco, poco fa è scappato! e Ton. abbracc.
 Ton. Son di Maria lo sposo.
 Sulp. Ah disgraziato... (lo persegue e Tonio si
 asconde dietro Maria.
 Maria promessa è già (calmandosi.
 Al più bravo di noi.
 Mar. Per questa volta
 La paternità intera ha fatto errore.
 Ton. Brava Maria...
 Sulp. Silenzio!
 Ton. Non signore.
 Sulp. Un de' nostri dee sposarla.
 Ton. E s'io
 Uno de' vostri diventassi?
 Sulp. No.
 Mar. Allora nessun altro sposerò.
 Ton. (So quel che deggio far.) (da sè.
 Sulp. Per te, birbante,
 Questa ragazza all'inimico
 Con fiaschetto, e bagaglio... ma per bacco!
 L'ossa ti romperò. (cava la sciabola e Ton. fugge.
 Ton. (a Mar.) Ci rivedrem fra poco. (fugge.

Sulp. Torna, torna; t'aspetto in questo loco (intanto Mar.
 fugge dall'altra parte.
 E tu civetta... pur se n'è scappata?
 La troverò...

SCENA VII.

ORTENZIO, MARCHESA e SULPIZIO.

Ort. Perdona, Capitano... (timidamente.
 Sulp. (senza guardarlo)
 Sergente, ma, per bacco! se non sposa...
 Ort. Capitano...
 Sulp. (voltandosi bruscamente) Sergente!
 Ort. Sergente; debbo dirvi che...
 Sulp. Che cosa?
 Ort. Che questa dama chiede per favore...
 (Sulpizio si volta e vede la Marchesa.
 Sulp. Silenzio tu.
 Marc. Scusatemi Signore;
 Il cominciato viaggio
 Io proseguir volea; ma ritrovando
 La via piena di soldati...
 Ort. Intende?
 Sulp. Silenzio tu. (bruscamente.
 Marc. Di ritornar protetta
 Da alcun de' vostri al mio castel vicino
 Di Berckenfield...
 Sulp. (colpito) Di Berckenfield! (con gioja.
 Marc. Appunto.
 Ort. (Ci fosser nuovi guai!)
 Sulp. (fra sè) Ah! qual rapporto mai
 Esser vi può fra il capitano Roberto
 E questo nome...
 Marc. Voi Roberto dite?
 Un capitano?
 Sulp. Il conoscete forse?
 Marc. S'io lo conobbi? s'io... (calmandosi.
 Io, veramente no; mia suora un giorno...
 Sulp. Dov'è? Dov'è?
 Marc. Mori! ma da quel nodo (con ansietà
 Segreto che gli univa, una figliuola

Nacque...
Sulp. E Maria si chiamà!
 La perla, la virtù del Reggimento!
Marc. Vive?
Sulp. Se vive? è qui...
Marc. Cielo!
Sulp. Oh contento!
Marc. Ma le prove...
Sulp. Le prove? Ecco una lettera
 Scritta poche ore avanti la battaglia (*cerca intanto*
 Nella quale, Roberto, *nel suo seno.*
 Per il troppo valor perdè la vita.
 Maria fra noi col servo già inviava,
 Ma una palla importuna
 Mandò il servo nel mondo della luna.
Marc. Spero che questa figlia
 Sarà allevata con principii austeri!
Sulp. I modi più gentili e più squisiti...

SCENA VIII.

MARIA, e detti.

Mar. Parbleu! Parbleu!... mangian da parassiti!
 Marchons, Sulpizio, a gouche, mezza girata.
Marc. e Sulp. Sarebbe?
Sulp. È lei. (*di soppiatto.*)
Mar. Corbleu!
Ort. (Come è educata!)
Mar. (*tirando con grazia i mustacchi a Sulpizio*)
 Vecchio rabbioso, andiam; già la famiglia
 Tutta chiede di noi.
Sulp. La tua famiglia
 Non è più quella.
Mar. Come?
Sulp. No, mia figlia;
 (*additando la Marchesa.*)
Mar. Eccola là. Che! voi? (*alla Marchesa.*)
 Sulpizio...
Marc. Sì, venite a questo seno,
 Nipote mia.
Mar. Nipote!

lo vengo meno. (*sta per cader*
svenuta fra le braccia di Sulp. e della Marc.:
poi si rialza improvvisamente.
 Ah sacrableu! sarebbe vero? Sulpizio,
 Un altro Reggimento!
Sulp. La vita militar per te è finita:
 Devi lasciarci.
Mar. Perder pria la vita.
Marc. Ve lo comando.
Mar. (*colpita*) E con qual dritto?
Sulp. Leggi:
 L'ultimo voto di tuo padre è questo.
Mar. Di mio padre... leggiam... stupida io resto!
 (*legge, dopo esclama.*)
 Lasciar i padri miei!
Marc. Partir conviene...
Sulp. Su, coraggio, Maria: sarai felice.
Mar. Sulpizio così parla! (*piangendo.*)
Marc. Ortensio, Ortensio,
 Fate che pronti sieno
 I cavalli da posta.
Sulp. E voi, frattanto,
 Entrate qui... e tu cessa alfin dal pianto.

SCENA IX.

Odesi un prolungato suono di tamburo.

I soldati accorrono, col Caporale, da ogni parte.

Coro Rantanplan! Rantanplan!
 Se il gentil fragor
 Del tamburo animator
 Ne domanda con amor,
 Sul momento ogni cor
 Non si sa frenar:
 Anela a guerreggiar,
 E l'oste a debellar,
 Rantanplan! Rantanplan!
 Plan.

Viva la guerra co' mali suoi
 E la vittoria e il saccheggiar!
 Viva la morte che ognun di noi
 Nelle battaglie corre a sfidar!
Cap. Ma chi arriva? Veh! Veh! quel giovinotto
 Che fra noi questa mane è capitato..
 Bravo, da galantuom!... si fe' soldato!

SCENA X.

Tonio con la coccarda francese al berretto, e detti.

Ton. Miei cari amici, che lieto giorno!
 Le vostre insegne io seguirò.
 Sol per amore a voi ritorno,
 E un grande eroe diventerò.
 Ah si! colei ond'io sospiro
 Ebbe pietade del mio martiro.
 E questa speme desiata ognor
 Altera i sensi ed il mio cor.
Coro Ma cosa, diavolo! sei tu impazzito?
Ton. Amo, e in voi soli confida il cor.
Coro Di Maria forse sei tu invaghito?
Ton. E a voi mi volgo, suo genitor,
 Chè un matrimonio non si può stringere
 Senza il paterno util favor.
Coro Un inimico, s'è stabilito,
 La figlia nostra non prenderà.
 Le si conviene miglior partito,
 E a noi suo padre non mancherà.
Ton. È risoluto?
Coro Risolutissimo.
 Tra quei del Reggimento
 Lo sposo sceglierà.
Ton. Per fare un tal contratto
 Soldato mi son fatto,
 E sposa mia sarà.
Coro Sciocco! va là!
Ton. Sentite qua.
 Amo, e riamato io sono.

Coro Eh via! non è possibile.
Ton. Lo giuro per mia fè.
Coro Da dubitar non c'è.
Ton. Ella m'ama, vi do mia fè.
Coro Che scena! che imbroglio! - che caso impensato!
 (fra loro:
 Ma s'egli è riamato - sposarla dovrà.
Ton. Ebben?
Coro Se il ver non menti - umani siamo,
 E in isposa Maria ti promettiamo.

SCENA XI.

Sulpizio, Maria, e detti.

Ton. Suo padre me l'accorda: è sposa mia (correndo
Sulp. Altro che sposa! Ritrovò una zia verso Sulpizio.
 Che la porta con sè.
Coro Chi? nostra figlia?
Ton. Portarla via?...
Ton. Portarla via?
 Possibile, mio bene?
 Oibò non sarà ver!
Mar. Partir conviene
 Convien partir,
 O miei compagni d'arme;
 E d'ora in poi lontan da voi fuggir.
 Ma per pietà,
 Celate a me quel pianto:
 Ha il vostro duol
 Per il cor di Maria supremo incanto...
 Convien partir.
Insieme.
Sulp. e Cap. Perchè rapirnela? partir perchè?
 La mia costanza - sen va con te.
Ton. Ah tolga il cielo che ver ciò sia!
 Resta Maria - Resta per me.
Coro Perchè rapirnela? partir perchè?
Mar. Le vostre lagrime - celate a me.
Ton. Se andate, io qua non resto in fede mia.

Sulp. Tu se' ingaggiato, e andar non puoi più via.

Mar. Tonio!

Ton. Mio dolce amore!

Mar. Da lui partirmi... ah che non so pensarlo!...
Perderlo adesso... or che dovea sposarlo!

Ton. Mio dolce amor!

Mar. Questo colpo mancava al mio cor!

Coro Oh affanno! oh tormento!

Partire dovrà!

E il diavol quella vecchia

Con sè non porterà?

In ogni cimento

Sul campo d'onor,

Un angiol fu di pace

Pel Reggimento ognor.

Ton. e Mar. Ogni mia speme mi toglie il ciel,
Se a me vien tolto - quel cor fedel!

Amarl^a_o e perderl^a_o - dunque dovrò?

A duol sì barbaro - non reggerò. -

SCENA XII.

La MARCHESA, ORTENSIO, e detti.

Marc. Presto, nipote, presto.

Mar. Amici miei

Vi dò l'estremo addio!

Pietro, la mano; dammi la tua Mattia;

La tua, caro Tommaso,

Che tante cure mi porgesti e tante...

M'abbraccia, o buon Sulpizio!... *(l'abbraccia.*

Marc. Nipote... *(volendola allontanare dai soldati.*

Coro Ma, cospetto! è nostra figlia,

E suo padre ognor amò!

Marc. Seguitatemi... Maria...

Che più dir, che far non so!

Mar. Tonio, amici... io vado via...

Ah! d'ambascia io morirò.

Ton. A te sempre, anima mia,

Ort. Io fedel mi serberò.

Tutto pronto è all'osteria,

Se lo vuol, partir si può.

Coro Vada al diavolo quell'arpia,

E con lei chi la portò.

(Al suono del tamburo i soldati si pongono in due file e presentano l'arme a Maria, che passa fra loro asciugandosi gli occhi: ciò che vien pur fatto da Sulpizio, il quale comanda ai soldati, sul cui volto sono le traccie d'un intenso dolore. Maria, salita sulla montagna, si rivolge e saluta tutti: mentre Tonio, che sta sul davanti, si toglie la coccarda dal berretto e gettandola a terra la calpesta con disperazione.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Il Teatro rappresenta un salone, che per mezzo di porta in fondo mette ad una Galleria corrispondente ad un parco. — Porte e finestre laterali. — Un Clavicembalo, Tavolini, ecc.

ORCENZIO e SULPIZIO, che avrà un braccio al collo: ma di tempo in tempo gestisce per provare che la ferita va meglio.

Ort. Ecco le carte che il notaro invia.
Il Duca e la sua madre
Per lei saran qui. Feste! allegria! (via.)

SCENA II.

SULPIZIO, indi MARIA.

Sulp. Povera figlia! Io più non ho coraggio
Di vederla soffrir. Già da quattr' ore
Le van storpiando i piedi, perchè impari
Il minuetto... e quella abituata
A saltare con noi liberamente,
Piange... e ripete non ne faccio niente!
Vestita da gran dama...

Mar. Oh mio Sulpizio!
Io non ne posso più... vonno ammazzarmi...
Ma tel dissi, e il ripeto schietamente.

Hanno un bel dir, *non ne faremo niente.* (anco *Sulp.*)
Sulp. Pazienza, figlia mia. *dice la frase sotto segnata.*

Mar. La tua ferita?

Sulp. Grazie! va meglio assai.

Mar. » Per questo, il Reggimento
» Subito, spero, non raggiungerai?

Sulp. Resta a vedersi come andran le cose...
Vidi la zia vestita com' il...

Mar. Siamo da capo! .. una romanza vuole

Ora insegnarmi, e fra' suoi scartafacci
Ha scelto, Dio sa, quale antichità,
Perch' io stasera poi
La canti allor che vi sarà gran gente.
Ma, tu vedrai, *non ne faremo niente.* (c. sopra.)
Io Tonio voglio... e non Baroni o Duchi.

Sulp. Retrocedere adesso a cosa fatta?
Figliola? Sei tu matta?

Mar. Tonio per me si fe' soldato, ed io...

Sulp. Tutto questo va ben; ma non ignori,
Che ambo fumo feriti, ed or nemmeno
Saper possiamo dove il Reggimento
Si ritrovi — La zia!

Mar. Che importa.

Salp. Zitti.

Misericordia! che toelette...

SCENA III.

Esce la MARCHESA in toupet, e detti.

Marc. La romanza in quistione è ritrovata.
È cosa prelibata...
Venere scende...

Sulp. (E monta il mal umore.)

Marc. Che dite?

Sulp. Io nulla affatto...

Marc. Venere scende fra la notte opaca
Per vedere colui, che amor le inspira...
Musica del Maestro Caffariello...

Mar. (Sulpizio, senti)

Sulp. (Oh bello!)

Marc. Ebben, Maria, stupida resti? andiamo:
Voi zitto; tu sta bene attenta... incominciamo.
(*si pone al clavicembalo e suona con caricatura.*)

Mar. Sorgeva il di del bosco in seno,
Vener bella scendea dal ciel;
Correa in tal soggiorno ameno,
Sull' orme amiche del suo fedel.

Sulp. (Eh! il nostro canto era più bel.) (*piano a Mar.*)
Mar. Rantanplan! Rantanplan! Rantanplà! (*a Sulp.*)
È il Reggimento ch' egual non ha.

Marc. E... ma che sento mai?

Mar. Perdon... perdono!

Confusa un po' mi sono.

Sulp. Era distratta: perdon! perdon!

Marc. Va ben: ricominciam.

È quest' amante, a cui Ciprigna
Donava il premio del valor,
Il più gentile della città
La cui beltà...

Sulp. Oh ben supremo della beltà!

Sulp. e Mar. Eccolo qua.

Ecco l' undecimo ch' egual non ha.

Marc. Oh quale infamia... che dite là?

Mar. (Ohimè che noja!)

(a Sulp.)

Marc. Andiamo avanti.

Mar. Sia pur così (alla Marchesa
con dispetto, poi piano a Sulpizio.)

Ma non c' è caso... non c' entra qui.

Vener scorgendo tanto vezzosa,

L'eco del monte, della valle

Di Filomela l' ansia gelosa

Ripeteranno col suon d' amor.

Marc. Via sospiriamo siccome lei.

Sulp. (Io preferisco a que' sospiri

D' un buon tamburo il bel fragor).

Mar. Davvero io vi rinuncio.

Almeno al Reggimento

Era facile il canto.

Marc. Ohimè che sento: ah qual risposta!

Mar. *En avant! En avant!*

Il ventunesimo s'ode gridar

En avant! En avant!

Rantanplan! plan! plan!

Marc. Quale orror! possibil mai

Che si possa avvilupar

Ad un canto sì gentile

La canzon d' un militar!

(La Marchesa si allontana sdegnata. Maria entra nelle proprie stanze, e mentre Sulpizio sta per andarsene dal fondo s'incontra con Ortensio.)

SCENA IV.

SULPIZIO ed ORTENSIO.

Ort. Giusto voi, granatiere.

Sulp. Cos' è accaduto?

Ort. C' è a basso un militar ... ma di que' grossi!
Ha un spallino d' or.

Sulp. Uno spallino!

(Forse lui! ... cospetton! ... ci vorria questa!
Che gazzabuglio allora e che tempesta. (parte cor-
rendo seguito da Ortensio.)

Ort. Un giorno o l' altro ... ed esser dee più bello!
Dee cangiarsi in quartier tutto il castello. (via.)

SCENA V.

MARIA sola.

» Deciso è dunque... cangierà il mio fato:
» Nè a proteggermi alcun è qui spronato.
» Le ricchezze è il grado fastoso
» Non mi possono il cor cangiar,
» Celar degg' io il mio duolo affannoso,
» E quest' alma ad ogn' ora ingannar.
» Fra le gemme e i tessuti non trova
» Pace alcuna il mio lungo dolor.
» Esser bella a che dunque mi giova
» Se ogni pace vien tolta al mio cor?
» Per sì fatal contratto tutto è letizia intorno,
» La mia sventura io compirò in tal giorno...
» Ma cosa sento io mai?
» Ciel!... ah m' illudessi!
» Questa marcia guerriera...
» Ah son pur dessi!
» Oh trasporto! oh dolce ebrezza!
» Son gli amici del mio cor.
Salvezza alla Francia
A' miei primi di,
Il cor non bilancia
Se tanto soffrì. —
Salvezza alla gloria
Raggiunse il mio cuor;

Insieme a vittoria
L'istante d'amor.
» È l'ira calmata
» Degli astri nemici,
» A' giorni felici
» Ritorna il pensier.
Coro È lei nostra figlia.
Qual piacer, qual destin:
L'antica tua famiglia
Ti vede alfin.

SCENA VI.

SULPIZIO e detti, poi TONIO.

Sulp. O camerati! amici!
Coro Oh! Veh, Sulpizio!
Sulp. Sì, Sulpizio in persona,
Che vi stringe e v'abbraccia tutti quanti.
Tommaso? Ambrogio? Piero?
Nessun manca all'appello!
Mar. Oh sì, nessuno! *(cercando collo sguardo.)*
Ton. E neppur Tonio.
Mar. *(correndo ad esso)* Ah Tonio mio! ma guarda,
Ha uno spallino. *(a Sulp.)*
Ton. Per Bacco!
Quand' un si è messo in testa
Di morire sul campo dell'onore,
Non c'è a dir... o sale in alto, o muore.
Sulp. Ma voi, miei buoni amici, un bicchierino
Forse ne bebereste?
Coro Figurarsi!
Mar. E se torna la zia?
Sulp. Staran celati
In fondo al parco. Ortensio!

SCENA VII.

ORTENSIO e detti.

Ort. Misericordia!
Mar. Senza tante smanie,
A costor fate dare una bottiglia.

Ort. Ce ne vuole una botte!
Sulp. Meno ciarle:
Sien gli ordini eseguiti, e se resiste...
Ort. Io poi...
Sulp. Già intesi siamo.
Coro Andiam.
Ort. No, che non vengo.
Coro Andiamo... andiamo.
(i soldati portano via Ortensio.)

SCENA VIII.

SULPIZIO, MARIA e TONIO.

a 3 Stretti insiem tutti tre,
Qual favor! qual piacer!
Tanto ben, tal mercè
Non può il cor sostener.
Sulp. Dolce memoria!
Ton. Bel tempo andato!
Mar. Da noi lontano...
Sulp. S'è trasportato.
Ton. Ma tornerà.
Sulp. Lo spero invano.
Il tempo andato tornò per me.
A lui vicino, vicino a te.
a 3 Stretti insiem tutti tre,
Qual favor! qual piacer!
Tanto ben, tal mercè
Non può il cor sostener
Ton. Tu parlerai per me...
Mar. Per lui tu dei parlar.
Ton. Premiar la nostra fè.
Mar. Nè devi poi tardar.
Sulp. Ma udite, udite almen.
Ton. La tua promessa è urgente,
Mar. Ei m'ama immensamente.
Ton. Il core e la sua fè.
Sulp. Ma al diavol voi e me.
a 3 Stretti insiem tutti tre.
Qual favor! qual piacer!
Tanto ben, tal mercè
Non può il cor sostener.

SCENA IX.

La MARCHESA e detti.

- Marc.** Che vedo un Ufficiale?... E voi Sulpizio,
Qui rinchiuso con lor, che fate?
- Mar.** Oh zia!
Questi è quel Tonio che salvommi un giorno
Da certa morte, quest'è l'amor mio. *(timida.)*
- Marc.** Che amor!... che dite voi?
- Ton.** Signora ...
- Marc.** Zitto!
Al Duca Krakentorp sposa è Maria ...
Sulp. Cioè (perdoni) sbaglia un po' la zia!
È promessa soltanto suo malgrado,
Ed or che Tonio capitano è fatto,
E che la vuole, va a monte ogni contratto.
- Marc.** Come Sulpizio... voi... in tal guisa, voi
Che sapete ...
- Ton.** Ma, signora ...
- Marc.** Escite, *(a Tonio.)*
Nè qui osate mai più di porre il piede.
- Ton. (offeso)** Qual baldanza è la vostra!
Io vado e torno, Maria,
Sarai mia sposa al nuovo giorno. *(a Mar. che piange, e parte)*
- Sulp.** Bravo!
- Marc.** Che dite?
- Sulp.** Addio, gli ho detto.
- Marc. (a Mar.)** E voi ritiratevi tosto, invan piangete.
- Mar.** Parto... ma Tonio ...
- Marc.** E quando ubbidirete?
Fermatevi, Sulpizio. *(a tutti due che andavan via.)*
(Maria dà uno sguardo a Sulpizio, e parte.)
Chiudete quella porta ve ne prego.
- Sulp. (Che dir vorrà.)** *(dà una sedia alla Marc., poi siede)*
- Marc.** Sapete che le nozze egli pure.
Son vicine.
- Sulp.** Ed ancora la ragazza
È più che mai testarda ed insistente.
- Marc.** Obbligarla convien.
- Sulp.** Non ne farem niente.
- Marc.** Ho gran fiducia in voi ...
- Sulp.** Che far potrei?

- Marc.** Un gran segreto confidar dovrei,
Un'altra onestà ...
- Sulp.** Parlate pure.
- Marc.** Amaste un giorno?
- Sulp.** *(Oh Dio!)* Cosa intendete?
- Marc.** Eccovi un foglio.
- Sulp.** A me?
- Marc.** Sì, lo leggete.
- Sulp. (legge)** *Educata nella mia gioventù troppo severamente, e toltami ogni via di conoscere la società... al primo comparir nel mondo vidi un giovane ufficiale... mi piacque... lo amai... partiva... (ad ogni parola Sulpizio la guarda). Da un matrimonio clandestino n'ebbi una figlia...circondato poscia dall'inimico il suo reggimento, si dovette salvare colla figlia... d'allora più novelle nè di lui, nè della bambina. Ora, una mano celeste a me lo guida; ma per mio rossore, publicar non posso in faccia agli uomini, per legami di famiglia, per inimicizie nazionali, che fui sposa... e quella che ad ogni istante abbraccio...quella Maria, che voi mi rendeste, quella è figlia mia... (la Marchesa, quasi piangendo, si getta a' suoi piedi.)*
- Sulp.** Ah signora!...
- Marc.** Tacete.
- Sulp.** Voi... la lettera adunque... e che far posso?
Disponete di me come vi piace...
- Marc.** Al Duca Krakentorp la persuadete
A passar in isposa... e sopra tutto
Non svelate il mistero ...
- Sulp.** Vado... volo...
Maria sarà... già voi... perchè... v'intendo...
- Marc.** Andate presto...
- Sulp.** Io volo... *(fuori di sè per la gioja.)*
- Marc.** Qui io v'attendo.

SCENA X.

La MARCHESA ed un Notajo.

- Marc.** Cominciano a suonar. - Questo è il segnale,
Che la Duchessa arriva ...
Signor Notajo... bravo!
Sedete, accomodatevi.

SCENA XI.

MARIA, SULPIZIO e detti.

Marc. Maria!
Mar. Cara madre! (piangendo.)
Marc. Oh figlia ... zitto!
Sulp. Giudizio ... (ad entrambe sotto voce.)
Marc. Un compimento avrà la festa!
Mar. Deggio segnar? (alla Marchesa.)
Marc. Ah! la mia brama è questa.
 (odesi un improvviso rumore.)

SCENA ULTIMA

Detti, poi TONIO e SOLDATI.

Tutti Giusto ciel! quali grida! qual chiasso!
Ton. Mi seguite compagni.
Sold. Ti rincora, amata figlia;
 Per giovarti siamo qua.
 Da ogni mal la tua famiglia
 Te difendere saprà.
 Tergi il pianto, affrena il duolo:
 In noi fede aver puoi solo.
 Se ogni speme in te svani,
 Per te sola ognun è qui.
Ton. La misera forzata
 Si vuol da noi salvata:
 Lei sola è il nostro bene,
 Nè ci si dee rapir.
 Nè trarla ad un imene,
 Ch' ella non può compir.
Sold. Bravo Tonio!
Marc. Cosa fate?
Sold. Vivandiera al Reggimento
 L' ha veduta e l' adorò.
Marc. Oh rossore! oh avvilimento!
Sulp. (La Marchesa in cor gelò.)
Mar. Quando il destin, in mezzo a strage ria
 Nel lor seno fanciulla mi gettò,
 Essi han raccolto la miseria mia,

Coro

E i primi passi miei ciascun guidò.
 Potrebbe mai dimenticarli il cor,
 Se non esiste che per loro amor?

A vil non può tenersi,
 S' ella confessa il vero;
 S' è il labbro suo sincero,
 Se mostra schietto il cor.

Marc. Tutto è palese! che far deggio adesso?

Ton. Che dirà mai!

Mar. Ne morirò.

Marc. T' arreستا!

Per me si gran dolor ... per me soltanto!

Altri Cielo! che intende dir.

Marc. Vieni, deh vieni!

Sacrificar non voglio un cor sì bello.

In me taccia l' orgoglio,

E quel ch' ella scieglieva, amante onesto,
 Alfin ottenga.

Altri E qual è desso?

Marc. (ponendo *Ton.* nelle braccia di *Mar.*) È questo.

Sulp. Bene!

Mar. Tonio!

Ton. Maria!

FINE

